

dei « microelementi dell'oggetto estetico », il passaggio dalla microestetica numerica a quella semiotica e tutti i particolari tecnici inerenti al suo applicarsi a determinati testi letterari e poetici. Ne risulta una realmente originale prospettiva di osservazione e di giudizio, atta a far riconsiderare criticamente non soltanto l'agire estetico-produttivo, ma in generale tutta la teoria e l'attività della comunicazione verbale e iconica.

(G. Penati)

H. HUBERT-M. MAUSS, *Saggio sul sacrificio*, Morcelliana, Brescia 1981. Un vol. di pp. 160.

Viene qui presentata la traduzione italiana, introdotta da Bernardo Bernardi, del "classico" testo apparso nell'« *Année sociologique* » in data 1898 ad opera dei

due ormai notissimi discepoli di Durkheim. Esso è contraddistinto dall'affermarsi di un metodo — allora nuovo — di studio non storico-evolutivo né avente ambizioni genetico-riduttive, bensì strutturale, inteso a cogliere il significato e le caratteristiche essenziali del sacrificio, in base non a incerte e oscillanti testimonianze storiche ed etnografiche (certo allora incomplete), ma ai testi "sacri" delle varie tradizioni religiose.

In questa prospettiva Hubert e Mauss scoprono la caratteristica « ambivalenza » del sacrificio, che è quella della religione stessa: la morte genera la vita. Ciò si evidenzia in grado massimo nella forma sacrificale più alta raggiunta dalle religioni storiche: il sacrificio del dio.

L'edizione italiana, con bibliografia aggiornata nelle note, tavole a colori, indici delle materie e degli autori, è necessario strumento di indagine e di approfondimento del tema trattato e con esso degli studi di antropologia culturale.

(G. Penati)